

Palermo
Assessore psi
sotto
inchiesta

Palermo. Svolta clamorosa in un'indagine della Procura di Marsala: emesso un avviso di garanzia per associazione a delinquere a carico di Enzo Leone, socialista, attuale assessore alla presidenza della Regione Siciliana. Insieme a Leone altre quattro persone sono state raggiunte dai provvedimenti della magistratura per una vicenda che risale all'ultima campagna elettorale siciliana. Un particolare eloquente: ieri pomeriggio Leone si trovava in prima fila, nella sala giunta del Palazzo dei Normanni per assistere alla conferenza stampa dei ministri Scotti e Martelli contro la mafia. In precedenza, Leone aveva partecipato a Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale siciliano, ad un summit a porte chiuse in cui pare che si sia discusso a lungo di brogli elettorali, trasparenza amministrativa, limpidezza nella concessione degli appalti, ruolo delle istituzioni sul territorio.

Csm
Il ministro
blocca
le nomine

Roma. O fate come dico oppure non fate più nulla. La polemica sulle nomine degli uffici direttivi è stata chiusa d'imperio con una lettera, letta ieri durante la riunione del plenario del Csm. E con essa una mezza dozzina di nomine già deliberate e altre 12 che dovrebbero essere adottate in questi giorni. Ma la commissione incaricata di verificare, almeno per ora, non ha tenuto conto della lettera del ministro: ieri pomeriggio ha nominato due presidenti di cassazione. «Proseguo il nostro lavoro», spiega il consigliere - «che siamo venuti al rispetto delle norme vigenti». In altre parole: una commissione è al lavoro per cambiare il regolamento, ma finché questo è in vigore nessuno ha il potere di contravvenirvi.

Fino ad oggi le cose funzionavano così: la commissione incaricata di verificare i candidati per un certo posto, poi il candidato con maggior punteggio (o i candidati) venivano segnalati al plenario del Csm che in seduta pubblica si esprimeva su un unico nome. La decisione del plenario era in seguito sottoposta al Ministero di Grazia e Giustizia per il concerto. E solo dopo il via libera di via Anselmi il plenario ratificava ufficialmente in nome. Martelli dice: in questo modo il potere di proposta del ministro è solo formale. Perché sia effettivo occorre che il dicastero possa contribuire fin dall'inizio alla formazione della rosa dei nomi che poi saranno votati dal plenario. Questa discussione si era svolta in piena estate. C'erano stati momenti di tensione quando Cossiga aveva annunciato che non avrebbe confermato neppure le nomine che avevano già ottenuto il concerto del ministro. Dopo la minaccia di Cossiga il vicepresidente del Consiglio scrisse a Martelli assicurandolo che la questione da lui posta era già all'esame della commissione incaricata di rivedere il regolamento. Ed infatti proprio in questi giorni la commissione stava cercando una soluzione che accentesse il ministro salvaguardando le prerogative del consiglio.

Cinquanta persone «sospette» individuate dall'Antimafia nelle liste per le amministrative e per le regionali siciliane

Candidati in odor di criminalità

Ma c'è anche chi è accusato di reati «politici»

C'è chi è inquisito per fatti di mafia e chi ha subito condanne per blocco stradale. Reati diversi tra i candidati (una cinquantina) messi in lista dai partiti che hanno violato il codice di autoregolamentazione dell'Antimafia. I dati emergono dalle relazioni inviate dai prefetti delle province dove si è votato. Calvi, vicepresidente della Commissione: «Per garantire trasparenza alle liste, servono anche provvedimenti legislativi».

NINNI ANDRIOLO

Roma. C'è l'ex sindaco comunista di un paese della Sicilia orientale, imputato di peculato perché, durante una missione a Palermo, offrì un pranzo del costo complessivo di appena 35mila lire a cinque funzionari comunali. E c'è il deputato democristiano il cui nome, pronunciato più volte dai pentiti, risultava iscritto negli elenchi di una loggia segreta in compagnia di politici, mafiosi ed imprenditori «chiacchierati». L'ex sindaco e il deputato erano candidati nelle liste del Pds e della Dc, alle ultime elezioni regionali siciliane.

che hanno avuto «guai», grandi e piccoli, con la giustizia, verrà trasmesso ai segretari nazionali dei partiti. Quali? Tutti, perché tutti hanno violato il codice di autoregolamentazione elaborato dalla Commissione parlamentare antimafia. Doveva servire a predisporre liste elettorali «trasparenti». Prima a Roma, poi a Palermo, le forze politiche si erano impegnate solennemente a non candidare chi aveva violato il codice penale ed era inquisito per reati di criminalità organizzata.

Movimentato summit antimafia a Palermo. Il ministro della Giustizia: «Gargani durerà meno di un decreto...» Sul giudice Taurisano: «Nel tribunale di Trapani, vicende poco chiare». Chiaromonte critica Orlando

Martelli e Scotti: solidarietà a Mannino

Pomeriggio di contestazione al Comune di Palermo, dove i disoccupati dell'Albergheria hanno manifestato con un lancio di uova l'insolenza verso i summit istituzionali anticriminalità. All'Ar, botta e risposta con i giornalisti del ministro dell'Interno Scotti e del ministro della Giustizia Martelli (che ha detto riproporrà l'istituzione, regolamentata, di pool antimafia). Chiaromonte polemico con Orlando.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo. Una tirata d'orecchi al governo regionale. Una mano al collega Mannino, un po' in difficoltà. Un siluro per Taurisano. Una porta che si chiude in faccia a Gunnella. Valigie pronte per Gargani. Tanta accademica, un pizzico di retorica, scambi di fioretto dopo le sciabolate delle precedenti settimane, ma, a conti fatti, resta il dubbio che la missione palermitana di Scotti e Martelli abbia finito col pestare acqua nel mortaio.

Dopo l'uccisione di Libero Grassi, si imponeva un segnale forte contro la mafia da parte del governo. Il segnale arriva, ma è disturbatissimo. Troppi fruscii troppe spume ne ostacolano la ricezione. Andiamo per ordine. Taurisano e Mannino sono entrati di diritto nella discussione visto che negli ultimi tempi i giornali non hanno parlato di altro. A domanda su Taurisano ecco la risposta di Martelli: «Se le vicende di Trapani fossero chiare, non ci sarebbe stato bisogno di avviare un'inchiesta del ministero, le cui conclusioni saranno rese pubbliche e se necessario daranno vita a misure disciplinari. Siamo in presenza di conflitti di competenza, sollevazioni del personale del palazzo di giustizia, fuga di notizie e proteste internazionali. Il governo italiano ha ricevuto una nota di protesta dell'Fbi e del dipartimento della Giustizia Usa».

Milano, polemica nel Psi sul voto negato agli stranieri Bobo Craxi: «Dovevamo schierarci con il Pds...»

«Avrei preferito che il Psi si schierasse con il Pds piuttosto che con la Lega lombarda». Il giudizio secco è del segretario cittadino del Psi milanese, Bobo Craxi, due giorni dopo che il suo partito, insieme con la Dc e il Carocchio, ha votato un articolo dello statuto che esclude gli stranieri dal voto nei referendum. Lui, con altri due consiglieri socialisti, si è astenuto.

PAOLA RIZZI

Milano. A Palazzo Marino il Psi si è schierato con la Lega Lombarda e la Dc, per negare agli stranieri, nello statuto comunale, la possibilità di votare nei referendum consultivi. Contrari, e rimasti in minoranza, il Pds, i Verdi e i partiti minori della sinistra. È una spaccatura di fondo tra Psi e Pds, che governano assieme la città, proprio nel momento in cui il dialogo tra i due partiti sta riprendendo corpo.

Ma nel Psi c'è chi si dissocia a chiare lettere ed è il segretario cittadino, Bobo Craxi. Lui, insieme ad un assessore e a un consigliere, non aveva partecipato al voto contro gli immigrati. Due giorni dopo il «fataccio», che ha sollevato un coro di critiche e, ieri, ha portato in piazza per protestare contro la discriminazione degli stranieri decine di associazioni milanesi. Craxi junior abbandona il tono diplomatico delle prime ore: «Dal punto di vista politico non c'è dubbio che avrei preferito che il Psi milanese stesse con il Pds e non con la Lega».

È un giudizio pesante, visto che a dirlo è il segretario cittadino del Psi milanese. Pensò insomma che il garofano del capoluogo lombardo abbia fatto una figuraccia, al sia tenuto un passo indietro rispetto al Psi nazionale che ha portato in parlamento la prima legislazione sugli extracomunitari? Non ho intenzione di attizzare polemiche interne. Il problema è quale interpretazione si può dare della posizione della maggior parte del gruppo socialista. Per cui la scelta del gruppo è stata di rimandare ad una legge nazionale la questione del voto agli stranieri. E su questo aspetto in fondo sono d'accordo: anch'io ritengo che la questione dei diritti civili non possa essere di pertinenza solo degli statuti comunali, che cambiano da una città all'altra. Certo Milano poteva provare ad estendere il voto da subito, non lo ha fatto perché preferisce attendere una legislazione nazionale e europea sul voto agli stranieri anche nelle amministrative. Questo è un obiettivo serio: meglio una gallina domani che un uovo oggi.

Accanto a individui sotto processo per associazione a delinquere c'è chi ha fatto blocchi stradali o ha partecipato a lotte sindacali

I nomi? Chiaromonte li fornirà riservatamente alle segreterie nazionali dei partiti. Ad ognuna l'elenco che la riguarda, «corredato da condanne e reati veri». Il numero dei candidati con precedenti penali, risulta più elevato nelle liste minori - afferma Maurizio Calvi, vicepresidente socialista della Commissione antimafia - «C'era un impegno politico e morale a rispettare il codice. In un momento delicato come questo ci saremmo aspettati dai partiti uno scatto di responsabilità che invece non c'è stato».

Significa che la via dell'autoregolamentazione da sola non può bastare a garantire «trasparenza» delle liste elettorali? «Noi siamo impegnati a proporre provvedimenti legislativi che traducano il codice in atti concreti del parlamento - aggiunge Calvi - ma anche questo non basterà se non ci sarà un impegno convinto dei partiti. Inzi, intanto, la commissione parlamentare per gli Affari costituzionali ha accolto una proposta di Ugo Vetere, Pds, per un disegno di legge sui «patrimoni degli eletti nelle assemblee elettive». Un altro versante della «trasparenza» che si cerca di affrontare.

Il Codice, approvato a marzo dall'Antimafia, era stato presentato a Roma. Poi, alla vigilia delle elezioni regionali siciliane, Gerardo Chiaromonte e Paolo Cabras erano andati a Palermo. Anche lì impegni solenni di tutte le segreterie dei partiti. E la commissione Antimafia siciliana? «Non potevamo essere noi a controllare che gli impegni venissero mantenuti - dice l'on. Giuseppe Campione già presidente democristiano dell'Antimafia siciliana - abbiamo fatto presente che eravamo tutti candidati».

Tra i membri della Commissione regionale antimafia, Alfio Pulvirenti, ex capogruppo Pri in Sicilia. Poi finì in manette per la vicenda del «supermarket» dei voli comprati e venduti da politici e mafiosi in provincia di Catania. Dopo quel blitz, che portò all'arresto di capiclan e candidati repubblicani e democristiani, Gerardo Chiaromonte decise di chiedere ai prefetti relazioni dettagliate sulla composizione delle liste elettorali.

Una cinquantina di inquisiti condannati a fronte di diverse centinaia di candidati. La consistenza dei reati è assai diversa, da candidato a candidato. C'è l'esponente siciliano della lista Berlinguer che conferiva i prodotti ad una cooperativa agricola inquisita per truffe alla Cee e che è stato accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso; ci sono i candidati democristiani di comuni calabresi processati per rapina e gravi reati di politica. C'è il deputato socialista finito in manette per una storia di tangenti e c'è l'ex esponente del Pli candidato poi nelle liste di Unità socialista, del quale si è interessato in modo approfondito l'Alto commissariato contro la mafia.

Ma c'è anche chi ha avuto a che fare con la giustizia per lotte politiche o per scopi sindacali. Chi è accusato per questo di violenza privata o blocco stradale. Se ci sono elementi di violazione del codice, prenderemo tutte le misure necessarie. Bisogna vedere per quali elementi e per quali reati sono stati accusati o condannati i candidati - afferma Pietro Folena, segretario del Pds siciliano - Partecipazione a cortei, blocchi stradali, manifestazioni, sono altra cosa dai reati di criminalità organizzata».

Caro direttore, voglio manifestare la mia protesta per la chiusura del reparto di andrologia all'ospedale Valduce di Como. Io ero stato operato, con esito molto positivo, il mese di ottobre scorso presso detto reparto dal prof. Colpi, che ne era il direttore, e dai suoi bravi collaboratori, e assistito con eccellente professionalità e grande umanità prima e dopo l'operazione. Ora sarò costretto, visto quanto è avvenuto, a rivolgermi allo studio del prof. Colpi a Milano per la prossima visita di controllo.

Caro direttore, voglio manifestare la mia protesta per la chiusura del reparto di andrologia all'ospedale Valduce di Como. Io ero stato operato, con esito molto positivo, il mese di ottobre scorso presso detto reparto dal prof. Colpi, che ne era il direttore, e dai suoi bravi collaboratori, e assistito con eccellente professionalità e grande umanità prima e dopo l'operazione. Ora sarò costretto, visto quanto è avvenuto, a rivolgermi allo studio del prof. Colpi a Milano per la prossima visita di controllo.

Caro direttore, voglio manifestare la mia protesta per la chiusura del reparto di andrologia all'ospedale Valduce di Como. Io ero stato operato, con esito molto positivo, il mese di ottobre scorso presso detto reparto dal prof. Colpi, che ne era il direttore, e dai suoi bravi collaboratori, e assistito con eccellente professionalità e grande umanità prima e dopo l'operazione. Ora sarò costretto, visto quanto è avvenuto, a rivolgermi allo studio del prof. Colpi a Milano per la prossima visita di controllo.

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia delle suggestioni sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Dino Ciraci, Bari; Romano Salvatori, Varesello; C. E. Sargentini, Zagarolo; il gruppo anziani Pds di Grosseto; Luigi Crescimbeni, San Giorgio di Piano; Romano Morgintini, Livorno; Alfonso Cavaiuolo, San Martino Valle Caudina; A. Novellini, Torino; Francesco Cillo, Cervinara; Marco Del Bufalo, Roma; Lucio Feliciani, Roma («Occorre autorizzare i netturini a mullare chi sporcina le strade, come avviene in Toscana»).



Bobo Craxi

mentalizzazione operata dalla Lega. Per questo dico che avrei preferito un Psi schierato con il Pds. La concessione che si fa oggi alla Lega Lombarda non potrà essere l'atteggiamento a cui si ispira il futuro Psi milanese. Bisogna stare attenti a non fare scelte dettate dalla miopia politica.

I pidellisti milanesi vi hanno criticato duramente per la posizione assunta sugli stranieri. Anche quei pochi che a Milano sarebbero favorevoli ad un'unificazione dei gruppi consiliari che tu stesso hai sostenuto. Non credi che comunque sia un piccolo ostacolo posto al dialogo tra i due partiti? Lo ripeto, l'atteggiamento preso dal Psi non è il problema di tutto il Psi. E quindi in un dialogo tra le due forze bisogna sapere anche chi sceglie come interlocutor all'interno dei due partiti. Io e altri due compagni autorevoli abbiamo espresso una posizione diversa, e sicuramente esprimiamo la sensibilità di molti altri socialisti milanesi che mi hanno attestato la loro stima.

Inquinamento
Milano soffoca
Da martedì
targhe alterne?

Milano annaspa nella smog. Già da settembre, la grande area metropolitana - il capoluogo più 34 comuni dell'hinterland - ripiomba nell'incubo: aria irrespirabile, natura di gas di scarico delle auto e, fra quattro giorni, se non interverranno pioggia o venti, probabilmente circolazione a targhe alterne. In base ad una direttiva regionale del novembre scorso, infatti, se le sostanze tossiche superano per 5 giorni consecutivi le prime soglie di tollerabilità, scatta l'allarme sanitario. Nel frattempo il Comune invita la popolazione a ridurre al minimo l'uso dell'auto e di dramma un decalogo di prescrizioni anti-smog: per anziani e cardiopatici meglio non uscire di casa, per le mamme scongiolate portare in giro i bimbi in passeggino ad altezza di marmite.

«Andreotti non sarebbe salito sul carro armato...»

Signor direttore, sono d'accordo coi giudizi di Tamburano sulla leggerezza di Andreotti e Cossiga di fronte ai fatti dell'Urss. Adesso ho compreso qualcosa di più di costoro. Non hanno saputo nemmeno cercare un contatto con gli antigolpisti perché non pensavano idealità ma l'esito di conservazione del loro piccolo potere. Può capitare di tutto a questo mondo: loro aspettano, in attesa di allinearsi. Ne hanno viste tante in Italia! Non hanno ribellioni morali al di là dei calcoli di convenienza.

Andreotti non sarebbe salito sul carro armato come Eltsin per dihiarare subito da che parte stava e tentare di condizionare gli eventi. Non sarebbe andato nemmeno in piazza come molti moscoviti. Li sarebbe rimasto rintanato in casa o nascosto in qualche angolo di biblioteca.